



Ingiunzione di sfratto allo storico locale di via Ludovico il Moro 119 che potrebbe chiudere i battenti già da dopodomani

Al Capolinea il tempio del jazz

L'area messa in vendita a due miliardi. I gestori sperano di trovare un privato disponibile all'acquisto e all'affitto per la prosecuzione dell'attività. Difficile trovare alternative

Prosegue lo stitilicidio sulle sorti del Capolinea. Il «tempio» milanese del jazz sta infatti giocandosi le ultime carte in sede legale contro un'ingiunzione di sfratto che potrebbe far liberare i locali prima della naturale scadenza del contratto, che cadrà il prossimo giugno. L'udienza che avrebbe dovuto chiarire il confronto è stata infatti ulteriormente rinviata a dopodomani.

Oltre alla mannaia della fine locazione, i gestori del locale si sono trovati a dover far fronte a una serie di complicazioni in relazione ad una presunta morosità rimasta in sospeso. La speranza della famiglia Vanni, che dopo la scomparsa del fondatore Giorgio ha proseguito la tradizione del locale, è quella di poter arrivare alla scadenza naturale del contratto e trovare, nel frattempo, un privato che decida di acquistare l'area su cui sorge il locale, messa in vendita per una cifra che si aggira intorno ai due miliardi. «E' una cifra a cui non possiamo fare fronte - spiega a questo proposito Laura Vanni - anche perché in questi anni abbiamo speso molto per migliorare le condizioni del locale, ripristinando le fognature, il tetto e altro ancora. Per questo motivo la nostra intenzione è quella di trovare qualcuno che voglia acquistare l'area e poi affittarla per proseguire l'attività». Grandi speranze sono rivolte dunque alla sentenza di dopodomani. «Vogliamo dimostrare al giudice i motivi per cui il Capolinea non deve morire - spiega ancora la Vanni - La nostra è una storia di impegno nella musica che dura da quasi trent'anni».

E' che è legata a doppio filo con l'immobile di via Ludovico il Moro 119, dove sorge il «jazz club» più famoso d'Italia. «E' abbastanza impensabile, oltre che difficile da praticare, la possibilità di aprire da un'altra parte. Sappiamo tutti quali sono le spese di un locale come il nostro, che ospita tutte le sere musica dal vivo» dice ancora la Vanni, sull'ipotesi per il futuro riguardo una destinazione alternativa a quella attuale. In un modo o nell'altro, che sia a giugno o nel caso di una proroga, qualche mese più in là, non sembra lungo il futuro che si prospetta per il Capolinea. Un altro baluardo della cultura alternativa di Milano che, a quasi trent'anni dalla fondazione, rischia di sparire per sempre.



A.R. Il cortile d'ingresso del Capolinea

La storia

Le notti della jam session

Forse il segreto è tutto nel nome che Giorgio Vanni scelse per il suo locale: il Capolinea. Un luogo dove, ad un certo punto della serata, proprio come il glorioso tramvai, si doveva arrivare, o ritornare, e «parcheggiarsi» ad ascoltare jazz. Ma non solo ad ascoltare, anche a suonare. A fare quello che tutti i jazzisti di tutti i tempi hanno sempre fatto: jam-session. La data esatta della fondazione del Capolinea porta in sé qualcosa di simbolico, il 14 dicembre 1969. Due giorni dopo la strage di Piazza Fontana. «Era un momento in cui a Milano si aveva paura ad uscire di casa - ha scritto Giorgio Vanni in libro stampato nel 1989 per il ventennale della fondazione - e io volevo dimostrare che non si viveva la notte anche perché non si facevano cose musicalmente valide. Un atto di sfida. Non ha avuto importanza, forse, ma rimase impresso». Soprattutto a quei pochi clienti che subito cominciarono a frequentare il locale, clienti che magari, la sera dopo, tornavano in veste di musicisti.

Milano, in quella plumbea fine di decennio, aveva già perso i suoi minuscoli palchetti dedicati al jazz, l'Aretusa, la Taverna Messicana, il Santa Tecla. Quei locali dove il jazz

viveva sempre un po' clandestino, ma che nel pubblico di appassionati erano diventati un punto fisso di ritrovo. Il Capolinea prese il loro posto, ma con uno spirito più solido, più definitivo, divenne ben presto un'istituzione. Gli amanti di certa musica che non transitava per i canali tradizionali, i musicisti che al pomeriggio magari avevano prestato il loro strumento ad un'incisione della Vanoni o di Mina, come il giovane Tullio De Piscopo o Bruno De Filippi, alla sera non potevano non chiedersi: passi dal Capolinea?

Lastessa domanda, a poco a poco, cominciarono a farsela anche i grandi musicisti americani. Si racconta che la sera del 16 marzo '78, il giorno che fu rapito Aldo Moro, saltò il concerto del Festival di Bergamo. Doveva suonare Art Blakey, il quale, senza scoraggiarsi, chiese: «E' lontana Milano?». Qualcuno gli rispose una cinquantina di chilometri. «Allora, - disse lui - andiamo al Capolinea». E continuò, quasi a voler diradare l'incredulità degli altri: «Ci ho suonato, è un posto che non si dimentica. C'è un'aria di casa, un odore familiare, odore di pasta e fagioli».

Ma il grande batterista, che anche in quella occasione era alla guida dei suoi leggendari Jazz Messengers, non è stato il solo grande del jazz a trovare una «casa» tra le mura di via Ludovico il Moro 119. Tony Scott, il «padre» del clarinetto moderno, passò addirittura settimane al Capolinea, con una camera fissa, dove viveva e si cucinava da solo grandi minestrone.

E così Chet Baker, che un giorno telefonò a Giorgio Vanni dall'aeroporto di Linate; aveva un

appuntamento in serata con un altro musicista con il quale doveva andare a Roma e non sapeva dove trascorrere la giornata. Vanni ha raccontato che Baker suonò per lui tutto il pomeriggio. O quella sera in cui a sorpresa si presentò Lionel Hampton e, scriveva sempre Vanni nel suo libro di ricordi, «fortuna che da qualche tempo avevamo un vibrafono».

Il Capolinea è stato anche, e questa è la sua funzione più importante, una «palestra» democratica per tanti giovani musicisti. Arrivavano da ogni parte d'Italia, vedevano chi c'era, se si poteva suonare, e con un po' di coraggio salivano sul palco. Certo il rischio talvolta era grosso. Una notte, il giovane Luigi Bonafede, oggi uno dei più ispirati pianisti italiani, si vide salire sul palco Freddy Hubbard di ritorno dal Teatro Cak e attaccare un «solo» senza dir nulla, di colpo, come un fulmine.

Negli anni è sfidata la storia del jazz e le sue evoluzioni. Accanto ai «grandi vecchi» (una memorabile sera sul finire degli anni Ottanta Dizzy Gillespie regalò uno dei suoi ultimi concerti italiani), sono passate pure le star della scena contemporanea, da Bill Frisell a John Zorn, da Mike Stern a Jack Johnette, da Scott Henderson a Chick Corea. Con grande fatica, senza aiuti, il Capolinea ha cercato di assecondare il suo destino, la tradizione di civiltà e cultura lasciata in eredità da Giorgio Vanni.

Alberto Riva

Binario Zero Ritorna lo struggente Hammill

È un ritorno inaspettato, quasi in sordina. In un piccolo club in una normale serata invernale. Eppure il nome di Peter Hammill è di quelli che fanno sobbalzare gli ascoltatori più attenti. A cui non parrà vero di riascoltare, ancora una volta, il cantore dei Van Der Graaf Generator. Hammill si esibirà stasera al Binario Zero di via Porro Lambertenghi 6 (ore 20.30, ingresso con tessera annuale + lire 10.000; per informazioni, tel. 6901.8438): un locale intimo e raccolto per meglio definire il nuovo repertorio dell'artista inglese, un vero e proprio eroe degli anni Settanta. In quell'epoca, infatti, Hammill è a capo dei Van Der Graaf Generator, una band genericamente inserita nel filone «progressivo» assieme a Genesis, Gentle Giant e King Crimson: il suono del gruppo si distingue per le armonie intricate, gli arrangiamenti stranianti e le atmosfere cupe, su cui si innestano testi di disperazione, angoscia e pessimismo cosmico. Con in più la vocalità struggente e ricca di pathos di Hammill. Una proposta, insomma, non proprio facilissima, ma che si ritaglia uno zoccolo duro di fans in tutto il mondo (Italia compresa) grazie ad album come «H to He» e «Pawn Hearts», i cui brani ancora oggi sono richiestissimi in concerto. Hammill sarà in scena da solo accompagnandosi al pianoforte. Gli darà manforte, ogni tanto, il violinista Stuart Gordon, amico e collega già dai tempi dei Van Der Graaf.

SCELTI PER VOI



Tra le cupole di Brera e lungo le vie del Sahara

SCIENZA

Astronomia Alle ore 16 visita guidata (durata 1 ora e mezza) alle cupole dell'Osservatorio di Brera e alla raccolta di strumenti, atlanti, mappe celesti e terrestri disegnate da illustri scienziati del passato. Prenotazione obbligatoria (tel. 783.528 - 7602.2101 - 8057.309). Quota di partecipazione lire 5.000; ingresso in via Brera 28.

LIBRI

Architettura Alle ore 18 al Palazzo della Triennale di via Alemagna 6 presentazione del libro «L'architettura secondo Gardella»

di Antonio Monestiroli (Edizioni Laterza). Intervengono Indro Montanelli, Guido Canella, Vittorio Savi e Giovanni Marras. Con l'autore sarà presente Ignazio Gardella.

INCONTRI

Elias Canetti Alle 18 all'Istituto austriaco di cultura in piazza del Liberty 8 conferenza di Giovanni Scimonello su «Elias Canetti: il cammino dello scritto tra cosmopolitismo e coscienza europea».

Archeologia africana Alle 21 al Museo di Storia naturale di corso Venezia 55 primo incontro del ciclo dedicato all'archeologia africa-

na. Il professor Attilio Gaudio terrà una conferenza sul tema «Tappe storico-archeologiche delle antiche carovaniere del Sahara occidentale». L'ingresso alla conferenza è gratuito. **Edmund Husserl** Alle 18.30 presso il Punto Rosso - Sala Luca Rossi di via Morigi 8 il prof. Flavio Casinari terrà una lezione sul tema «La fenomenologia e Edmund Husserl», prima lezione del ciclo Introduzione alla filosofia contemporanea: la filosofia del Novecento.

MUSICA CLASSICA

Incontri musicali Alle ore 21 al

Teatro delle Erbe di via Mercato 3 concerto di Relja Lukic al violoncello e Andrea Carcano al pianoforte. In programma musiche di Rachmaninov (Prélude op. 2 n. 1, Danse orientale op. 2 n. 2, Sonata in sol min. op. 19), Stravinskij (Suite Italienne) e Glazunov (Chant du Ménestrel op. 70, Sérénade Espagnole op. 20 n. 2). Ingresso lire 3.000.

JAZZ-POP-ROCK

Fluxus Alle 22.30 al Tunnel di via Sarmatini concerto di Fluxus. Ingresso con tessera annuale di lire 15.000 (tel. 6671.1370).

Deftones Alle 21 al Rolling Stone di corso XXII Marzo 32 concerto del gruppo californiano dei Deftones. Rock estremo e potente di un quartetto nato dall'unione di quattro talenti multietnici: due messicani, un cinese e un bianco americano. L'ingresso costa lire 25.000.

Capolinea Questa sera al Capolinea jazz club di via Ludovico il Moro 119 è di scena l'ottetto Blues con «Blues Engine».

ARTE

Studio D'Arce Alle 18 nella galleria di via sant'Agnesse 12/8 inaugurazione della mostra «Nudi e nuvole» di Antimo Mascaretti. Aperta sino al 2 marzo; orario: dalle 17 alle 19, sabato su appuntamento.

Sala Piramide Nella sede dell'università IULM di via Filippo da Lisca è aperta sino al 15 febbraio «Finestre», mostra pittorica di Luisa Deiana Patetta. Aperta tutti i giorni, esclusi il sabato pomeriggio e la domenica, dalle 11 alle 18. **Gli aborigeni** Alla Sala Viscontea del Castello Sforzesco è aperta sino al 22 febbraio la mostra «Gli aborigeni australiani: una storia di 40.000 anni». Un viaggio nel tempo sino a quando gli Aborigeni giunsero dall'Asia, lungo l'arcipelago indonesiano, per divenire i primi abitanti dell'Australia. Orario: 9.30-17.30, lunedì chiuso.

CINEMA

Filmaker Da oggi al 20 febbraio al Museo del cinema di Palazzo Dugnani in via Manin 2/b proiezione del video «Arnaldo Pomodoro, racconto dell'artista» realizzato dalla filmmaker Marina Spada. Proiezioni dal martedì al venerdì alle ore 17.30.

Dal Giappone Oggi e domani con inizio alle 21.30 al Bloom di via Curiel 31 a Mezzago proiezione del film «Hana Bi» di Takeshi Kitano (Giappone 1997).

MOSTRE

I Maya di Copan - L'Atene del Centroamerica Palazzo Reale, sino al 1° marzo. Orario: 9.30-19.30 (lunedì chiuso). Chiusura biglietteria ore 18.30. Biglietto: intero 15.000 lire, gruppi 12.000 lire, ridotti 10.000, scuole 5.000. Visite guidate senza prenotazione: ore 10, 11.30, 14.45, 16.15, 17.45, la domenica anche alle 15.30 e 17.

Pittura umbra dal '200 al '700. Opere da musei e chiese di Assisi, Foligno, Nocera Umbra e Sellano Palazzo Reale, sino al 29 marzo. Orario: 9.30-19.30 (lunedì chiuso). Biglietto: 10.000 lire. Visite guidate senza prenotazione: ore 10.15, 11.30, 12.30, 14.15, 16 e 17.

L'uomo cominciò a scrivere. Iscrizioni cuneiformi dalla collezione Michail Biblioteca di via Senato 14, sino al 24 marzo, aperta tutti i giorni. Orario: 10-18, sabato e domenica alle 15. Biglietto: 3-6.000 lire. **«J'aime la France» capolavori della fotografia da Nadar a Kertész, 1855-1985** Fondazione Antonio Mazzotta, Foro Buonaparte 50, sino al 15 marzo. Orario: 10-19.30, martedì e giovedì sino alle 22.30 (chiuso lunedì).

Biglietto: intero 8.000 lire, ridotti 4-6.000.

Pietro Verri e la Milano dei Lumi Museo di Storia contemporanea di via Sant'Andrea 6, sino al 22 marzo. 180 opere d'arte e oltre 100 documenti. Orario: 9.30-18.30 (chiuso lunedì, ingresso libero).

Triennale di Milano Viale Alemagna 6; orario d'apertura dalle 10 alle 20 dal martedì alla domenica (lunedì chiuso).

«Luca Beltrami architetto. Milano tra Ottocento e Novecento», sino al 26 febbraio, biglietto: 10-7-5.000 lire. «Le architetture dello spazio pubblico. Forme del passato e forme del presente», sino al 26 febbraio, biglietto 10-7-5.000 lire.

«L'arte nella città. Il sedile di pietra», sino al 26 febbraio, ingresso libero. «Collezione del design italiano», sino al 31 marzo, biglietto 10-7-5.000 lire. Visite guidate gratuite per la mostra «Le architetture dello spazio pubblico» e «Luca Beltrami» il giovedì alle ore 11 e 17 e il sabato e domenica alle ore 11.15 e 17 (per prenotazioni e informazioni tel. 7243.4227).

MUSEI

Aperti dalle 9.30 alle 17.30; Chiusi i lunedì. Ingresso libero.

Acquario Viale Gadio 2, tel. 86462051.

Museo Archeologico Corso Magenta 15, tel. 86450011.

Museo d'Arte Contemporanea, Palazzo Reale, piazza Duomo 12, tel. 62083219.

Musei d'Arte del Castello Sforzesco, tel. 62083947.

Museo di Storia Naturale Corso Venezia 55, tel. 62085407, sabato-domenica e festivi sino alle 18.30.

Museo del Risorgimento via Borgonuovo 23, tel. 8693549.

Museo di Storia Contemporanea via Sant'Andrea 6, tel. 76006245.

Museo di Milano, via Sant'Andrea 6, tel. 76006245.

Galleria di arte moderna via Palestro 16.

ALTRI MUSEI

Cenacolo Piazza S. Maria delle Grazie 2, tel. 4987588. Orario: 8-13.45. Chiuso lunedì; ingresso 12.000 lire, gratuito sopra i 60 anni e sotto i 18.

Scienza e Tecnica Via San Vittore 21, tel. 485551. Orario da martedì a venerdì 9.30-17.00, sabato e domenica 9.30-18.30 (chiuso il lunedì); ingresso 6.000-10.000 lire.

Osservatorio di Brera, via Brera 28, tel. 723201. Orario 9-16.30, chiuso sabato e domenica.

Poldi Pezzoli Via Manzoni 12, tel. 794889: orari dal martedì al venerdì e la domenica 9.30-12.30 e 14.30-19.30. Chiuso lunedì.

Ingresso 10.000 lire, 5.000 per anziani, gratis i bambini sotto i 10 anni.

Bagatti Valsecchi, via Gesù 5, tel. 76014857. Orario: dal martedì alla domenica 13-17. Ingresso 10.000 lire, 5.000 il mercoledì.

Ambrosiana, piazza Pio XI 2, tel. 806921. Biblioteca: ore 9-17.30, sabato e domenica chiuso. Pinacoteca: ore 9-17.30, lunedì chiuso. Ingresso 12.000 lire.

Pinacoteca Brera Via Brera 28, tel. 86463501. Orario: martedì-sabato 9-17; domenica e festivi 9-12.30 (chiuso lunedì). Ingresso 8.000 lire, gratuito sotto i 18 anni e sopra i 60.